

gheria « aliqua discreta persona » per fargli conoscere le voci che erano giunte al Senato, ma che questo fermamente credeva « quod Maiestas sua predictum vel alium tractatum non iniret in nostrum periudicium vel sinistrum ratione treuguarum quas habemus eum eo », e, poichè i genovesi erano già dichiarati pubblici nemici della Repubblica di Venezia « propter notabiles iniurias factas ab eis » l'arrivo di loro galee a Segna od altrove « esset in manifestum damnum et periculum » dei veneziani, e il Re d'Ungheria, se avesse voluto attenersi fedelmente alla tregua conchiusa colla Repubblica, come questa aveva sempre fatto, avrebbe dovuto astenersi « a quolibet tractatu, vel communicatione cum dictis... inimicis et a quolibet favore eorum effectualiter »... « ut honor Maiestatis sue in observancia pura et integra treuguarum firmatarum hinc inde plene conservetur illesus ».

115. Richiesta di neutralità al Re di Sicilia.

115. Secondo il Pisani, l'assicurazione di neutralità dal Re di Sicilia si sarebbe dovuta ottenere a mezzo del Re d'Aragona, ma parve invece al Senato che si dovesse prendere dai Veneziani l'iniziativa delle pratiche in proposito <sup>1)</sup>, quindi si affidò incombenza al messo destinato per Napoli di recarsi, immediatamente dopo sbrigati gli affari commessegli per quella città, in Sicilia ad ottenere da quel Re (rammentando, come il solito, « qualiter ad progenitores suos et eum habuimus et habemus singularem amorem, sicut a parte in multis casibus cognoscere potuerunt ») che si dichiarasse favorevole ai Veneziani, o, almeno, si impegnasse ad una rigorosa neutralità verso i Genovesi; ciò fatto avrebbe dovuto ritirarsi a Messina ed ivi rimanere sino a nuovi ordini, « pro novis inquirendis et sencicndis de motibus et armatis Januensium », tenendo di ciò informato il Senato per mezzo di messi speciali.

116. Ripresa delle trattative d'alleanza coll'Imperatore di Costantinopoli.

116. Si ripensa anche a riallacciare le trattative di alleanza che, iniziate negli anni precedenti, erano state interrotte per il sopraggiungere e l'incalzarsi di nuovi avvenimenti, coll'Imperatore di Costantinopoli e si delibera di inviare due ambasciatori al Cantacuzeno con pieni poteri di stringere una alleanza

<sup>1)</sup> *Secreta Consili Rogatorum*. R. B. (II) c. 94, 1350, 1 gennaio (m. v.).